

**l'intervista » Carlo Sangalli**

# «Alzare l'Iva uccide i consumi Tasse giù a famiglie e imprese»

*Confcommercio chiede al governo di restare fuori dalle relazioni industriali: «No alle clausole di salvaguardia e riforma fiscale»*

**La nebbia**  
Avvolge una ripresa senza slancio e intensità

**La misura**  
Poche aliquote e una no tax area uguale per tutti

**Gian Maria De Francesco**

**Roma Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, il malcontento della vostra assemblea verso il premier Renzi è segnale di malessere. Come lo interpreta?**

«I fischi che sono arrivati quando il premier ha parlato degli 80 euro non sono certo giustificabili, ma non dobbiamo sottovalutarli e hanno una spiegazione. Con ogni probabilità quelle 4-5 persone che hanno mostrato intolleranza nei confronti del premier sono, magari, imprenditori stremati dalla crisi e che non hanno beneficiato della misura. Le nostre sono assemblee vere: non ci sono barriere, parlano gli imprenditori e io stesso, che sono presidente, quando faccio la mia relazione posso non incontrare la condivisione dei miei associati».

**Lei ha chiesto al governo di rispettare di più i corpi intermedi. La rappresentanza è minacciata?**

«C'è stata una lunga stagione in cui si è voluto ridimensionare il ruolo delle rappresentanze, sottovalutando il ruolo prezioso che i corpi intermedi svolgono in una democrazia moderna e compiuta. E la presenza di Renzi alla nostra assemblea è pro-

prio il riconoscimento non solo del ruolo e del valore che il terziario di mercato svolge nella nostra economia e di Confcommercio, ma anche dell'importanza di riaprire un dialogo per la crescita e lo sviluppo».

**A proposito, lei ha chiesto al governo di non intromettersi nelle relazioni industriali. Cosa rischia di provocare quest'ingerenza?**

«La nostra lunga esperienza ci dice che non esiste una sola rotta per legare flessibilità e produttività e ogni settore ha il suo orizzonte. Confcommercio e i sindacati hanno sottoscritto nel 2015 il rinnovo del più grande contratto nazionale di lavoro, quello del terziario, che è vita quotidiana di tre milioni di lavoratori, all'insegna della flessibilità e della produttività. Siamo, perciò, convinti che la materia contrattuale vada lasciata all'autonomia delle parti. Con quest'idea, abbiamo avviato negli ultimi mesi una riflessione importante con Cgil, Cisl e Uil».

**La sua denuncia del pericolo di un aumento dell'Iva apre un solco con la linea di Confindustria del nuovo presidente Boccia, favorevole a spostare la tassazione dal lavoro ai consumi.**

«Spostare la tassazione sulle

cose, cioè aumentare l'Iva, avrebbe lo stesso effetto di un boomerang perché, alla fine, l'Iva la paghiamo tutti e avrebbe un effetto depressivo sui consumi. Perciò abbiamo apprezzato l'impegno, irrinunciabile per la crescita, ribadito da Renzi durante l'assemblea di non aumentarla nel 2017».

**La ripresa in Italia non si è concretizzata. Avete chiesto il ripristino della no tax area. Cosa serve al Paese?**

«La priorità è una riforma fiscale che, insieme a una decisa azione di tagli alla spesa improduttiva e al contrasto di evasione ed elusione, consenta di ridurre il carico per famiglie e imprese. La nostra proposta è una riforma che preveda poche aliquote e una no tax area uguale per tutti i lavoratori, dipendenti o autonomi. È necessario, inoltre, proseguire il sentiero di riduzione del rapporto debito/Pil, comprimendo gli sprechi, dismettendo asset pubblici e riducendo il perimetro dell'azione pubblica. Così si creeranno le condizioni per ridare fiato ai redditi delle famiglie e agli investimenti delle imprese, sostenendo la crescita».

